



Qui sopra, il Ponte Vecchio sull'Arno è uno dei simboli di Firenze. A destra, dall'alto in basso, una suite del Riva Lofts e il giardino dell'albergo.



Toscana

UN LOFT NEL VERDE A FIRENZE

Con l'intento di armonizzare storia e contemporaneità, il fiorentino Claudio Nardi, già progettista di boutique di grandi marchi di moda, ha trasformato un opificio artigianale di fine Ottocento, lungo il fiume Arno, in un quartiere decentrato di Firenze, in un insolito albergo di campagna-città. Romantico, alternativo, perfetto per una fuga a due come per una prima notte di nozze o un weekend speciale con lui. Un non-hotel a dire il vero, a due chilometri soltanto da Ponte Vecchio, di fronte al Parco delle Cascine, da cui è facile andare e venire anche con una bicicletta vintage che è sempre a disposizione degli ospiti. Solo 10 camere senza ristorazione, ma con la possibilità di consumare la prima colazione nel grande loft con camino nel fabbricato che, in prossimità del fiume, aveva accolto in passato gli artigiani del fuoco, del legno e del ferro. Nel 1998 l'architetto Nardi aveva già convertito il mulino e i suoi annessi in casa-studio per sé e la figlia Alice. Il bisogno di viaggiare e allo stesso tempo di mettere radici, nonché quello di creare un luogo di scambio internazionale in una città così introversa e impermeabile alla contemporaneità come Firenze, ha originato qualche anno fa la metamorfosi in casa per gli ospiti, seguita da Alice, ma progettata dal padre: 10 suite minimaliste con cucina a scomparsa dove si mescolano tavoli di palissandro degli anni Sessanta, poltrone di Mies van der Rohe, lampade degli anni Trenta, volte a botte, resina grigia e grandi portefinestre con vista sull'Arno. Nel rispetto dello spirito del luogo: quello di una locanda metropolitana contemporanea affacciata su un vecchio, storico fiume.

Riva Lofts via Baccio Bandinelli 98, Firenze, tel. 0557130272, www.rivahotel.it, da € 140 la camera doppia con la prima colazione.

UNA LOCANDA STORICA A VENEZIA

Dal 13 febbraio 1878, per qualche mese, lo scrittore e critico inglese John Ruskin aveva soggiornato in una certa locanda con caffè ai piedi del Ponte della Calcina, sulle Zattere, a Venezia. Un luogo speciale, nella porzione orientale di Dorsoduro, affacciato sul canale della Giudecca, dove si trovavano già nel Seicento i magazzini dei venditori di calce e la "stazione" delle pietre cotte da cui le imbarcazioni da trasporto, attraccate al vicino ponte, caricavano sassi e calce. Dall'Ottocento La Calcina, inserita per il suo pedigree tra i Locali Storici d'Italia, venne frequentata da artisti, musicisti e letterati che ne apprezzavano la posizione, vis-à-vis con la

laguna e con il sole. Il caffè con camere, rilevato da nonna Giuseppina Morgantini nel 1938, è diventato una guesthouse di 27 stanze gestita ora da Alessandro Szemere con la moglie Debora. Con il bar-café che ha conservato l'arredamento del tempo che fu: i tavolini in legno, gli arazzi, i ritratti, le poltroncine e le vecchie posate. E le camere sono anch'esse declinate sul tema "epoca". Il clou del piccolo albergo resta la terrazza esposta a sud, dove con il bel tempo si consumano colazione e merenda. Info: Pensione La Calcina, Dorsoduro 780, Venezia, tel. 0415206466, www.lacalcina.com, da € 130 la doppia con la prima colazione.